

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

PER L'INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI

DI MADRE LINGUA NON ITALIANA

Il Protocollo di Accoglienza è uno strumento per realizzare un'ACCOGLIENZA COMPETENTE, che possa facilitare l'inserimento degli allievi di madre lingua non italiana neo-arrivati e la partecipazione delle rispettive famiglie al percorso scolastico dei figli. Contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione, l'inserimento e l'accoglienza degli allievi di madre lingua non italiana e definisce i compiti dei diversi operatori scolastici.

Il Protocollo di Accoglienza viene deliberato dal Collegio dei Docenti. La sua applicazione consente di attuare operativamente le indicazioni contenute nell'*art. 45 del DPR 31/8/99 n. 394 (allegato 1)* e nel *Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale, art 75 della Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (allegato 2)*. Il Protocollo di Accoglienza è uno strumento aperto che viene pertanto integrato e rivisto in base alle esperienze, alle riflessioni sulle esperienze, alla situazione del contesto.

ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dell'allievo e della sua famiglia.

Il Dirigente scolastico indica, all'interno della Segreteria, **un incaricato che si occupi di questo primo contatto**. Tale designazione consente alla persona prescelta di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali fondamentali per l'interazione con allievi e famiglie di altre culture.

L'incaricato:

- compila la scheda d'iscrizione, sospendendo momentaneamente l'assegnazione alla classe;
- raccoglie, se possibile, la documentazione relativa al percorso scolastico precedente;
- fornisce le prime informazioni sulla scuola, avvalendosi, se necessario, di materiale bilingue o in lingua d'origine;
- informa i genitori sui servizi a disposizione (mensa e trasporti) e sulle modalità per usufruirne;
- avvisa il Dirigente scolastico e il referente per le iniziative interculturali e trasmette loro tutte le informazioni raccolte.
- contatta il referente per un colloquio di reciproca conoscenza con i genitori e l'alunno

Ai sensi di quanto disposto dall'*art. 45 comma 1 e 2 del citato DPR*, **l'iscrizione va accolta in qualsiasi momento dell'anno scolastico**. Gli allievi privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva, in attesa della regolarizzazione; tale atto non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio.

Le nuove procedure di semplificazione amministrativa prevedono la possibilità di autocertificazione dei dati anagrafici da parte dei genitori o degli adulti responsabili.

La mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola né la regolare frequenza.

PRIMA CONOSCENZA

Il referente per le iniziative interculturali, con l'eventuale supporto del mediatore interculturale e di una *traccia predefinita*, effettua un primo colloquio con i genitori e con l'allievo per **raccogliere informazioni sulla sua biografia personale, familiare,**

scolastica e linguistica. Ciò consente di adottare decisioni adeguate sia sulla classe d'inserimento, sia sugli interventi di supporto da attuare.

Affinché il colloquio sia chiaramente avvertito come un **momento di incontro e di scambio**, nettamente differenziato dagli aspetti più propriamente amministrativi, il referente per le iniziative interculturali cerca di condurre un'intervista di tipo "aperto"

- se necessario, prendendo appunti, ma non compilando direttamente la traccia, che verrà completata successivamente;
- cercando di evitare domande dirette che non rispettino la privacy della famiglia;
- incoraggiando i genitori ad esprimere le proprie aspettative nei confronti della scuola e del percorso scolastico dei figli;
- incoraggiando l'allievo a parlare dei propri interessi, desideri, abilità e conoscenze.

In questa occasione il referente per le iniziative interculturali si propone come l'interlocutore privilegiato con il quale i genitori potranno avere rapporti costanti per lo scambio di informazioni.

Per contribuire a dare "un volto accogliente e amichevole" alla scuola il referente consegna anche il "Kit di accoglienza" composto da:

- libretto personale dell'alunno in lingua madre/lingua veicolare
- libretto sul funzionamento della scuola fornito dalla provincia in lingua madre/lingua veicolare
- vocabolario lingua madre/lingua veicolare
- primo volume di testo di studio lingua italiana (ad esempio "Anche in italiano")
- raccoglitore
- griglie per la valutazione del percorso individuale
- carta d'identità linguistica.

Nel caso in cui si valuti l'opportunità di sottoporre l'allievo ad alcune prove sulle competenze di base, è necessario tenere presente che tali prove rappresentano solo un primo passo, dovranno essere **intuitivamente comprensibili, supportate da tecniche non verbali**, nonché **caratterizzate da chiarezza e brevità**. Nella scelta delle prove da far sostenere all'allievo, è necessario **tener presenti i curricoli previsti dal sistema**

scolastico del Paese di provenienza, che potrebbero avere strutturazione, scansione temporale e caratteristiche diverse da quelle previste nelle Indicazioni italiane.

La valutazione della situazione dell'allievo non si riferirà ai risultati delle singole prove, ma **terrà conto delle informazioni raccolte complessivamente**.

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Gli elementi raccolti durante le fasi precedenti permettono al referente per le iniziative interculturali, di comune accordo con il Dirigente scolastico, di stabilire l'assegnazione alla classe, tenendo conto delle disposizioni contenute nell'*art. 45 del citato DPR*. È opportuno sottolineare che **l'inserimento in una classe di coetanei**, previsto dal *comma 2 dell'art. sopracitato*, consente di:

- **prevenire situazioni di disagio relazionale**, permettendo all'allievo neo-arrivato di instaurare rapporti più significativi e motivanti con i nuovi compagni
- **evitare un pesante ritardo scolastico**
- **ridurre il rischio di dispersione scolastica**

Nel considerare le possibili classi di inserimento, è inoltre necessario **valutare attentamente la composizione delle stesse**: il numero di allievi, il clima di classe, le caratteristiche del gruppo, altri eventuali elementi determinanti. Va comunque evitata la concentrazione di allievi di madre lingua non italiana in un'unica sezione.

È importante in ogni caso che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate in merito all'accoglienza del nuovo arrivato, per preparare la classe prescelta, per predisporre gli interventi di facilitazione linguistica. È ipotizzabile un tempo massimo di una settimana tra il momento dell'iscrizione e l'effettivo inserimento dell'allievo.

In casi particolarmente delicati è possibile effettuare un'iscrizione "con riserva", previo accordo con la famiglia e autorizzazione del Dirigente. L'autorizzazione "con riserva" comporta la possibilità, dopo un primo periodo di osservazione e attivazione di tutti i

dispositivi necessari per favorire l'inserimento, di cambiare l'assegnazione alla classe, rispettando però sempre il principio, previsto dal *comma 2 dell'art. sopraccitato*.

INSERIMENTO IN CLASSE

All'allievo, accompagnato dal referente per le iniziative interculturali o da un insegnante designato, viene presentata la classe di assegnazione. La decisione sull'assegnazione a una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione, quali:

- fornire i primi dati raccolti al team docenti che accoglierà l'alunno neoarrivato
- fornire ai docenti di classe una raccolta di materiale bilingui, per la comunicazione scuola - famiglia (avvisi di sciopero, sospensione delle lezioni, pagamento dell'assicurazione, comunicazione di gite scolastiche ...);
- fornire ai docenti di classe una raccolta di materiali per l'apprendimento dell'italiano come L2
- progettare specifiche attività di benvenuto e conoscenza fra l'alunno neoarrivato e la classe accogliente
- attivare interventi di sostegno alla classe, attingendo a risorse professionali ed economiche sia interne (ore di compresenza, ore di progetto, ore aggiuntive di insegnamento), sia esterne,
- progettare interventi facilitanti l'apprendimento dell'italiano come L2
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento e stendere un percorso didattico personalizzato, anche riferito a ciascuna disciplina, come specificato nell' *art. 10 del citato Regolamento provinciale*
- prevedere modalità di valutazioni coerenti con quanto definito nel percorso didattico personalizzato

Per favorire l'integrazione nella classe, gli insegnanti, coadiuvati dal gruppo di lavoro, promuovono momenti di insegnamento individualizzato, attività di piccolo gruppo, di laboratorio, di cooperative learning, percorsi di educazione interculturale, uso degli strumenti informatici, individuando modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Un'accoglienza "amichevole" potrebbe anche concretizzarsi nell'individuazione per ogni nuovo alunno straniero di un ragazzo italiano - o immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri - che svolga la funzione di tutor, di "compagno di viaggio" specialmente nei primi tempi.

Si sottolinea, inoltre che, per un pieno inserimento, è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano di studio

personalizzato. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita infatti l'apprendimento del linguaggio funzionale.

INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO COME L2

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (la lingua per comunicare)
- la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (la lingua dello studio).

La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

I corsi intensivi di italiano L2 vanno affidati a docenti che abbiano tutte le competenze e i requisiti necessari per svolgere il compito di **facilitatore linguistico**, come specificato nell' *art. 7 del citato Regolamento Provinciale*.

Dal punto di vista amministrativo e organizzativo, i diversi, possibili interventi per promuovere il percorso formativo degli allievi di madrelingua non italiana possono essere attuati, in accordo con il Dirigente Scolastico, scegliendo all'interno della gamma delle varie risorse disponibili:

- attivazione di laboratori permanenti o periodici di Italiano L2, affidati ai facilitatori linguistici (docenti interni con le dovute competenze, oppure risorse esterne, con i dovuti requisiti e le dovute competenze...)
- attivazione di interventi individualizzati o per piccolo gruppo, utilizzando:
 - le ore di contemporaneità;

- le ore aggiuntive dei docenti interni a carico del Fondo di Istituto e della percentuale del Fondo qualità destinata dal Consiglio di Istituto o previste dall' art 12, comma 4, Accordo Prov. 15/10/'07;
 - le ore eccedenti o completamento.
- Attivazione di specifici interventi (per il recupero delle conoscenze e competenze pregresse, la valorizzazione e il mantenimento della lingua d'origine, ecc.) affidati ai mediatori interculturali, risorse esterne retribuite con il Fondo Qualità.

Nella progettazione degli interventi e delle risorse da utilizzare, è necessario tener presente che va evitata, l'eccessiva pluralità di figure che ruotano intorno all'allievo. Nell'attuazione degli interventi è fondamentale inoltre garantire la sinergia di intenti e il raccordo costante tra tutti i soggetti coinvolti.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti. E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero.

Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare.

Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.

In una prospettiva di globalizzazione, il plurilinguismo europeo può rispondere alle esigenze anche dei ragazzi immigrati. E' necessario, tuttavia, che lo studente straniero che sia impegnato nelle prime fasi dello studio dell'italiano venga introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue.

LA VALUTAZIONE

E' evidente che valutare un alunno straniero è sicuramente molto più difficile di quanto non lo sia per un alunno italiano.

L'alunno non italofono, o non ancora sufficientemente italofono, *non è generalmente un alunno incompetente* su tutto, ma si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale *non ha le parole per dire, comunicare la sua competenza scolastica, disciplinare ...* Incompetenza linguistica, quindi, non significa incompetenza scolastica.

Sul documento di valutazione, laddove non si abbiano indicazioni chiare sul raggiungimento degli obiettivi, e, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari, possono essere espressi enunciati di questo tipo o simili:

- A. "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana"
- B. "La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"

Per quanto concerne la valutazione finale, è possibile, almeno per il primo anno dell'inserimento scolastico degli alunni non italofoeni, avere una visione ed un uso più elastico della scheda, utilizzando giudizi globali che mettano in evidenza i progressi nell'acquisizione del lessico disciplinare e le operazioni mentali che lo sottendono, facendo riferimento agli obiettivi programmati per il singolo piano di lavoro individualizzato e tenendo conto dei dati di partenza di ciascun alunno.

L'ORIENTAMENTO

L'Istituto promuove attività di orientamento per tutti gli alunni della scuola secondaria di primo grado e, con particolare attenzione, anche per gli studenti stranieri, affinché siano sostenuti ed "accompagnati" nelle proprie scelte scolastiche e lavorative, al fine di contenere il più possibile il rischio di dispersione o abbandono scolastico particolarmente elevato fra gli studenti stranieri.

Tale processo avviene con il coinvolgimento delle famiglie